

Maurizio Rolli



Una catena di ricordi senza fili. Quei suoni rimasti impressi nella mente come fossero pezzi di vita vissuta. Poi la sveglia e il desiderio di dedicare a quel musicista una parte della propria esperienza. Ma gli "omaggi" ai grandi non sono tutti uguali. C'è chi riprende i brani più famosi e li esegue come fotocopia, chi li interpreta secondo i propri gusti o le proprie possibilità, chi invece cerca di recuperare lo spirito, l'anima di quel protagonista cercando di scoprire nuovi aspetti, nuove prospettive. In questa direzione si muove il disco di Maurizio Rolli "Moodswing" dedicato a Jaco Pastorius. Far sentire quello che si è sentito solo a livello inconscio. Forse è questo l'importante traguardo di un "omaggio".

?) Jaco, acronimo di Just Another Crazy Orchestra, come suggerisci tu nelle note di copertina del disco. Che futuro oggi può avere una orchestra di jazz?

!) Non so esattamente quale sia. Non so neanche quale sarà quello della mia orchestra di jazz. Quello che so è che, finché potrò, cercherò di fare in modo che sia il più brillante possibile. Le possibilità sia musicali (timbriche, armoniche, dinamiche) che sociali (la possibilità di conoscere e interagire anche con tantissimi musicisti contemporaneamente) sono enormi. Ho conosciuto tantissimi musicisti che non conoscevo e mi sento molto arricchito da questa esperienza sia dal punto di vista musicale che umano. Quello che è certo è che finora, in un anno e mezzo di attività, ho ricevuto la più totale colla-

borazione da parte di tutti i musicisti da me contattati, alcuni molto noti in campo internazionale, e la più totale indifferenza da parte di coloro che organizzano eventi musicali nella mia città. Non ho ricevuto alcun tipo di aiuto "istituzionale".

A tutt'oggi sono riuscito ad organizzare la presentazione del cd a Roma (un Grazie a Flavio Severini e ad Enrico Iubatti per l'aiuto) e non a Pescara, la mia città, dove le istituzioni generalmente indirizzate alla cultura, e al jazz in particolare, si sono rivelate sorde di fronte alle notizie che arrivavano loro riguardo la creazione del progetto e il coinvolgimento di Mike, Michael e tutti gli altri. E' l'unico neo ancora da estirpare in tutta questa avventura per altri versi fantastica. Sono un po' deluso da questo, ma non dispero di riuscire a svegliare i miei concittadini e a convincerli della bontà dell'operazione sarebbe un grosso risultato.

? Come nasce questo progetto? Era il tuo sogno far lavorare un'orchestra intorno ai brani di Pastorius?

!) In realtà il mio sogno era di avere un'orchestra. Ho sempre avuto una forte attrazione verso i protagonisti, soprattutto quelli più recenti, della musica per orchestra. Gil Evans prima, e Vince Mendoza e Kenny Wheeler poi mi hanno avvicinato a sonorità e a modelli più vicini alla musica contemporanea che al jazz. Ho scoperto una predilezione per quegli strumenti meno "adatti" alla tipica Big Band (oboe, clarinetto basso, flauto) senza dimenticare i corni e la voce. L'idea di Jaco è stato un giusto tributo ad un musicista che è stato importante per me e per qualsiasi bassista elettrico sulla terra. Mi sembra che molta della sua opera sia ingiustamente sottovalutata. Lo trovo un magnifico compositore (e arrangiatore) spesso ignorato solo perché non suonava uno strumento ritenuto, chissà perché, non degno di entrare nella storia della Musica (jazz). Si potrebbe fare lo stesso discorso su altri strumenti tipo la fisarmonica o l'oud

(sbagliando in egual misura) però mi sembra che non vengano fatti. Anche per questo motivo ho eseguito alcuni suoi brani con il Contrabbasso in modo da spostare l'attenzione sulla musica di Jaco Pastorius e non sul suo strumento.

? L'organico sembra ben affiatato e ha un suo suono ben amalgamato. Merito anche di qualche giovane musicista. Ce ne vuoi parlare?

!) L' A.M.P. Big band ha uno zoccolo duro composto principalmente dalla sezione ance e dalla sezione ritmica, entrambe composte da musicisti abruzzesi. In questo contesto i principali "responsabili" del suono, oltre me e Alfredo (Impulisti), sono i vari "capisezione" come Gianluca Esposito (Ance), Fabrizio Bosso (trombe), Achille Succi (Legni) e Diana Torto (Voce).

Con Gianluca condivido una esperienza ormai decennale in un quintetto chiamato "Archivi sonori" con cui abbiamo inciso un cd che è pronto da tempo ma che dovrebbe uscire solo in un futuro prossimo. Lui sa ormai esattamente cosa cerco da un sax soprano ed è sempre disponibile nell'esaudire le mie richieste anche quando non lo convinco completamente.

Fabrizio è stato il primo musicista (Diana a parte) che ho contattato per la realizzazione di questo progetto che inizialmente era da realizzare in sestetto (4 fiati, basso e batteria). Non credo di poter aggiungere qualcosa sul suo talento che altri non abbiano già detto. La sorpresa per me è stata la sua disponibilità a tuffarsi in un sound che è molto lontano da quelli che gli sono usuali. Mi ha dato veramente molto durante le registrazioni (oltre ad eseguire un solo eccezionale sul mio brano) ed è veramente un onore immenso per me essere suo amico e collaborare con lui. Achille, con la sua simpatia e musicalità, è un collante per tutta l'orchestra. Trovo straordinaria la sua capacità di passare da contesti "free" o "eurocolti" a quelli più propriamente tipici della musica afro-

americana. Il sapere che lui è della partita mi offre la possibilità di scrivere in stili diversi sapendo di poter contare su un esecutore adatto ad affrontarli. Nei confronti di tutti quelli che sono stati o sono tuttora coinvolti nel progetto "Mood swings" provo comunque una enorme gratitudine. Ognuno di loro (non posso citare tutti per ragioni di spazio) mi ha dato un po' più di quello che era lecito aspettarsi. A questa proposito una citazione a parte merita forse Domenico Di Gregorio (la "Wide Sound"): "Abbiamo scommesso uno sull'altro ed alla fine abbiamo fatto un lavoro più che soddisfacente per entrambi".

? Credi veramente, come affermi nelle note di copertina che l'Influenza di Jaco sia ancora così grande sui giovani musicisti? O è l'eredità che gli insegnanti, magari ancora legati a altri modelli, trasmettono ai loro allievi?

!) Mi rendo sempre più conto che per i giovanissimi Jaco fa parte del passato remoto né più e né meno di quanto ne facesse parte, che so, Scott La Faro per la mia generazione. Mi spiego meglio: La Faro è un musicista (e non è l'unico) che ho scoperto procedendo a ritroso nel mio iter di studi e di ascolti che partiva dai Weather Report (miei "contemporanei"). Per un ragazzino di 14 anni che si innamora del basso elettrico cercando di imitare i suoi idoli attuali, non è proprio naturale andare a cercare a ritroso la musica di un bassista morto prima che lui nascesse. Posso però confermarti che la sorpresa sui volti dei ragazzi quando lo ascoltano per la prima volta non è diversa da quella

da me provata nell'ascoltare La Faro. In fondo stiamo parlando di uno di quei pochi musicisti, tra quelli che hanno attraversato la storia del Jazz, di cui basta dire solo il nome per sapere esattamente di chi stiamo parlando...un po' come Miles e Jimi.

Certo non è sempre positivo essere influenzati dai propri "eroi giovanili" eccessivamente. Ad un certo punto il distacco dal modello originale è obbligatorio se si vuole cercare di dire la propria.... Certo questa logica non è quasi mai d'accordo con il mercato musicale. Il mondo è pieno di cloni di Jaco che lo attraversano in lungo ed in largo; ho letto che lui stesso, in un periodo di sfortuna professionale (non rari a dire il vero) soffrì per il fatto che i gestori dei clubs rifiutassero di dargli lavoro per darlo ad altri che poi suonavano le sue frasi cercando di imitare il suo suono e il suo stile.

? La prima volta che hai ascoltato Jaco...

!) Fu sul live 8:30... "Teen town"... avevo sedici anni...che violenza!! Ci ho messo un po' a capire cosa stavano suonando ...ma non sono sicuro di avere ancora finito di capire.

? Ci parli dei tuoi inizi?

!) E' difficile per me dire quando è iniziato tutto. Periodicamente succede qualcosa nella mia vita che reseta tutto e mi porta verso nuove vie. Oggi è già un nuovo inizio. Non so se questa esperienza come arrangiatore mi porterà su strade diverse da quelle finora percorse, ma sicuramente è un'altra porta che si apre verso direzioni imprevedibili.

brevi cenni biografici

Diplomato in contrabbasso e in musica jazz, è attualmente docente di basso elettrico, contrabbasso e armonia jazz presso l'Accademia Musicale Pescara. E' leader e compositore principale, oltre che del duo, del trio e del quartetto nati dal progetto "Norwegian Mood", anche del quintetto "Archivi Sonori" che comprende, oltre a Diana Torto (voce), Gianluca Esposito (Sax), Angelo Canelli (pianoforte) e Paolo Corsi (batteria). Dal settembre del 2000 è direttore della "A.M.P. Big Band (Orchestra Jazz dell'Accademia Musicale Pescara)" di cui compone e arrangia il repertorio e cura l'organico e l'attività concertistica. Con questa formazione ha inciso su cd, datato Ottobre '01, un tributo alla musica di Jaco Pastorius.

li. Questo è forse l'elemento che più mi spaventa e nello stesso momento mi affascina riguardo la mia vita e riguardo questo mestiere. Non sapere cosa succederà domani. E' un mestiere così difficile, soprattutto in Italia; si incontra tanta gente, ma non sono molti quelli abbastanza curiosi da voler sapere cosa fai o come lo fai (In compenso poi sanno tutto su "Rocco del Grande Fratello").

?) Per il progetto Moodswing hai scelto Alfredo Impullitti, uno fra i più bravi direttori del momento, in Italia e non solo, due musicisti di fama internazionale come Mike Stern e Michael Manring e la brava partner Diana Torto. Qual è stato il loro contributo?

!) Credo che Alfredo e Diana vadano in qualche modo accomunati. Si tratta, a mio parere, di due musicisti dotati di un talento per niente comune sul mercato. Sono molto invidioso di loro e li odio!! In realtà il suono di Diana (ma non solo), è diventato parte integrante della mia tavolozza di colori espressivi. E' oramai impensabile per me scrivere senza pensare al suo suono. Alfredo oltre ad essere il migliore in quello che fa ... è uno dei miei migliori amici. Spero che lui abbia di me la metà della stima che io nutro per lui: sarei un musicista fortunato. Sono un po' in imbarazzo a parlare di loro, perché i miei rapporti personali con loro sono molto profondi e ho paura di sembrare sfacciatamente di parte nel decantare le loro doti, ma non sarebbe giusto tacere proprio quando si parla di persone per cui nutro un affetto particolare. Sta di fatto che fare l'arrangiatore in un contesto in cui dirige l'orchestra il tuo arrangiatore preferito mi ha fatto stare un po' sulle spine ... Devo dire grazie ad Alfredo e Diana per essere stati di supporto e stimolanti nel contesto del lavoro su Jaco. Per quello che riguarda i due Mike si è trattato realmente della realizzazione di un sogno. Io e Michael Manring siamo amici di vecchia data ormai e lui è sempre stato a

mio parere un caposcuola del nostro strumento.

E' una persona straordinaria, intelligenza generosità e talento musicale in quantità industriali. Suona veramente l'insuonabile con un basso a quattro corde; lo utilizza in maniera realmente polifonica. E' stato un allievo di Jaco ed è forse il suo più autorevole "erede". Avevo pensato di aprire il disco come Jaco aveva fatto con una versione particolare di "Donna Lee" ma sentivo che non avrei potuto in alcun modo essere all'altezza della versione originale e così mi è venuta l'idea pazzesca di chiedere a lui di suonare la versione di Jaco di questo brano insieme a me al contrabbasso e a Nicola Angelucci alla Batteria.

Lui mi ha risposto "non vedo l'ora"...ed ha onorato il cd di una performance straordinaria per humor e lirismo. Mike Stern l'ho conosciuto ad un concerto. Parlando è uscita fuori la mia idea di un progetto su Jaco Pastorius di cui Mike era amico fraterno. Lui si è mostrato subito interessato e così l'ho coinvolto. E' stata una grande emozione per me vederlo arricchire la mia musica, ricevere i suoi complimenti e arrangiare un suo brano. Con Gianluca Esposito abbiamo spesso parlato del mio sogno di fare qualcosa con lui perché è sempre stato il mio modello di chitarrista. E' capace di escursioni dinamiche enormi, dall'estrema delicatezza alla violenza del Jimi Hendrix più estremo. Il tutto con un solido background jazzistico.

?) Sulla base di quali parametri hai scelto i brani che fanno parte di questo cd?

!) Ho cercato di rispettare, se possibile, sia le idee originali sia la mia personalità. Ho scelto i brani del Pastorius compositore piuttosto che quelli del bassista virtuoso e non ho cercato di travisarli ma di interpretarli alla mia maniera. Inoltre ho scelto tre brani non composti da lui ("Donna Lee", "Good bye pork pie hat" e "Invitation"), ma che sono stati da

lui incisi in versioni che poi sono divenute arcinote, anche perché credo che, rivolgendosi ad un pubblico di fruitori di musica jazz, sia giusto parlare un linguaggio di tipo più strettamente jazzistico, a patto che questo non mi vieti di uscire dal seminato ogni volta che ne sento il bisogno. Inoltre credo che brani come "Three views of a secret" o "Havona" siano dei capolavori assoluti. Altri ne avrei voluti arrangiare, per esempio "Liberty city", ma in fondo 11 brani sono già tanti, anche se forse non abbastanza per descrivere la poliedricità e il genio di questo straordinario musicista.

?) Quale può essere il miglior omaggio a un grande musicista?

!) Sicuramente il mio background è molto diverso da quello di Jaco (purtroppo per me!). Credo che il mio intento sia quello di tenere vivo il ricordo della sua musica. Mi sono avvicinato alla sua musica con molta umiltà...credo che il mondo sia pieno di bassisti che possono suonare benissimo la musica di Pastorius raggiungendo un altissimo livello tecnico. Quello pensavo di poter fare di diverso, rispetto ad altri, era suonare la mia musica all'interno della sua, piuttosto che riprodurre i suoi suoni e le sue idee; c'è un brano dove cerco di imitare il suo suono distorto (hendrixiano in realtà) infilando dei fogli di carta tra le corde del Contrabbasso. Credo che in fondo si tratti solo di guardare le cose da un punto di vista diverso.

E' molto importante per me porre l'accento sulla mia produzione musicale perché, nonostante in questo disco non sia prevalente, la mia attività di compositore viaggia di pari passo a quella di bassista. Comporre è per me un processo molto tormentato, selettivo, ma una volta sviluppata un'idea cerco di portarla con me il più a lungo possibile. Per questo motivo credo che nelle mie collaborazioni discografiche sia spesso presente qualche mia composizione; spesso i musicisti con cui collaboro cercano un

bassista che sia anche un compositore...ora che ci penso questo potrebbe essere lo stesso motivo per cui tutti gli altri non mi chiamano!

?) Qual è il brano che secondo te è venuto meglio? Per me "Donna Lee" e "Three views of a secret".

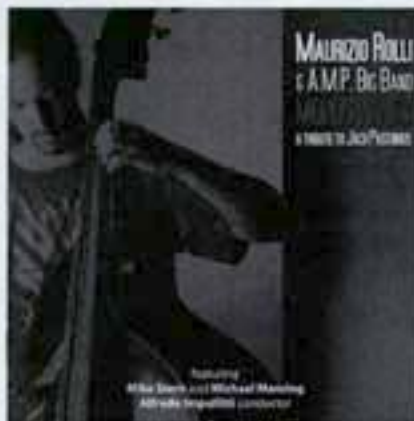
!) Non so...mi piacciono molto e mi sono molto divertito ad orchestrarli, ma penso che quello che meglio mi rappresenti sia "Djaco" che è un tributo oltre che a Jaco anche a Django Reinhardt e a John Lewis (che è morto il giorno in cui siamo entrati in studio). L'idea che tutto il brano sia un lunghissimo crescendo di 12 minuti e che ricordi un po' una processione è la cosa che mi soddisfa maggiormente. C'è da notare che esaurita la sua "missione", raggiunto il picco dinamico, il brano si esaurisce in un veloce diminuendo di 8 battute. Questo principio del lento ma continuo crescendo è anche ispirato dallo stile di Mike, che ho sentito eseguire dal vivo lunghissimi solos con vette dinamiche generalmente irraggiungibili, che erano maratone fisicamente debilitanti per chiunque. E in questo mai un cedimento fino al punto di non ritorno. E' veramente incredibile per quanto tempo riesca a rimanere concentrato sull'obiettivo finale di un solo, si può dire che mi sia ispirato direttamente a lui. L'idea che lui dovesse suonare su un brano del genere ha scaturito delle aspettative che non sono affatto state deluse...Ogni volta che ascolto quel brano ho i brividi lungo la schiena grazie a lui e a Fabrizio. In più sono riuscito ad infilare anche una citazione di "Django" (J.Lewis) nella sequenza finale cantata da Diana, che è la ciliegina sulla torta.

?) Cosa ti aspetti dalla vita professionale, oltre al bel sito internet www.mauriziorolli.com/?

!) Mi sono mosso tantissimo perché questo cd avesse la maggior risonanza possibile in un mercato in cui non è facilissimo trovare uno spazio; mando e-mail a chiunque ancora non sappia che ho realizzato

un mio sogno e che vorrei dividerlo...mi rispondono con dei virus. Scherzi a parte credo che la rete sia una ottima opportunità per riuscire a rendere noto il proprio lavoro in alternativa ad altri canali di informazione troppo impegnati con i "reality show" e le "letterine". Ho fatto il massimo che sono riuscito a fare da solo. A questo si aggiunge la collaborazione della "Wide sound" e del suo management che sono tutte persone fantastiche che credono nel progetto e lo hanno fatto proprio.

Per quello che riguarda le mie aspettative non ti nascondo che mi piacerebbe riuscire a guardare indietro, un giorno, e a guardare questo disco e questo momento come un inizio, un punto di partenza e non di arrivo. Sarebbe molto triste non poter rivivere tutto l'entusiasmante, ma anche stressante, percorso che ha portato alla produzione di "Moodswings"



perché è stato tutto talmente avventuroso; i contatti, le prove, le notti insonni passate a scrivere per finire tutto in tempo per l'arrivo di Mike, il reclutamento dei musicisti, il primo emozionantissimo concerto. In conclusione mi piacerebbe riuscire a continuare l'attività con l'orchestra a tempo indeterminato e ad esportare la mia musica anche all'estero. Questo sarebbe sicuramente un nuovo inizio.

discografia
selezionata | MAURIZIO ROLLI

Come Leader

Norwegian Mood / w Diana Torro (feat. Paolo Damiani, Roberto Ottaviano e Filiberto Palermi)

Moodswings: a tribute to Jaco Pastorius (feat. F.Bosso, A.Impallitti, D.Torro, A.Succi & AMP Big band)

Come sideman

Is Ensemble - Paolo Damiani

Missa - Alfredo Impallitti

Zaira - Max Ionata & Claudio Filippini

L'Amo - Paolo Di Sabatino

Le Notti di Cabiria: il Musical - Compagnia della Rancia

Hijém Gijém - Alexian Group (Al Sar)

Vientovivo - Francesco Ciancetta

Après Midi - Oberdan Fratini

MAURIZIO ROLLI & A.M.P. BIG BAND MOODSWINGS A TRIBUTE TO JACO PASTORIUS

with Mike Stern and Michael Manring



Wide Sound via L. Fioravanti, 26 • 64020 Nepezzano (TE) • tel. 0861 558611 • info@widesound.it • www.widesound.it
distribuito da: I.R.D. S.p.A. • via S.G.B. de La Salle, 4 • 20132 Milano • tel 02 2591700 • 02 2564150 • fax 02 2592064